Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.
Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

III domenica di Avvento/C 13 dicembre 2009

dal Vangelo secondo Luca (Lc 3, 10-18)

[10] Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». **[11]** Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». **[12]** Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». **[13]** Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». **[14]** Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». **[15]** Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, **[16]** Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. **[17]** Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». **[18]** Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

“Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?»”

Le folle chiedono consiglio a Giovanni, perché vedono in lui un grande profeta e dopo il Battista si affideranno alla parola di Gesù e poi degli apostoli. Gesù era consapevole che i suoi seguaci, che saranno poi chiamati cristiani, dopo l'Ascensione, avrebbero avuto bisogno di guide, o meglio, di punti di riferimento, perché altrimenti il relativismo li avrebbe portati lontano dalla Verità divina. Per questo il Signore ha voluto che la sua Chiesa fosse gerarchica. Una gerarchia, però, di servitori. Uno dei frutti più belli della gerarchia ecclesiale è il *Concilio*. Con il Vaticano II, la Chiesa ha raggiunto una nuova consapevolezza circa l'importanza del concilio come espressione di una fraternità di vera comunione. La sinodalità della Chiesa e la lunga tradizione di concili particolari, nazionali e ecumenici sembravano aver toccato il termine dopo la promulgazione dell'infallibilità pontificia. Però, i concili non sono semplici riunioni di vescovi in cui si definiscono dogmi, ma rappresentano la collegialità e la corresponsabilità di tutti i vescovi nella Chiesa universale, come anche l'interrelazione di tutte le Chiese. Il concilio ecumenico riunisce tutta la Chiesa ed è convocato generalmente dal Papa. Basta, però, che lo indica e che ne accetti le decisioni perché il concilio sia ecumenico. Secondo la tradizione della Chiesa ortodossa, ci sono soltanto sette grandi concili ecumenici, che sono quelli del primo millennio, prima della divisione. Gli altri concili che dai cattolici sono chiamati ecumenici (compreso il Vaticano II) sono per loro soltanto sinodi generali della Chiesa latina o di occidente, ed esprimono una Chiesa divisa. Oggi, tra i cattolici, cresce il desiderio di un concilio ecumenico che riunisca tutte le Chiese cristiane. Il concilio mostra l'unità e la pluralità della Chiesa; è l'autorità suprema della Chiesa (che può anche esprimersi personalmente mediante il suo presidente che è il Papa) e rispecchia la comunione ecclesiale mediante i vescovi che rappresentano le varie chiese.

“Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha...”

Il Battista, invita ognuno di noi, ad essere generosi. La generosità rende l'uomo libero e felice, mentre, l'avarizia lo rende schiavo dei suoi beni e infelice. La generosità è una meravigliosa virtù umana, naturale. Le *virtù umane* sono predisposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano le nostre azioni, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede (in colui che è credente). Esse procurano semplicità nel

vivere, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene, ma non il bene secondo il proprio "IO", ma il Bene secondo la Legge Naturale e quindi, secondo la Legge Divina, di conseguenza, il Bene secondo Dio.

"Non esigete nulla di più, di quanto vi è stato fissato"

S.Giovanni, mette le regole per tutti i lavoratori, regole che saranno perfezionate dall'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo. Dopo l'avvento del Messia, tanti giusti hanno compreso il valore del lavoro umano. Sulla base dell'insegnamento evangelico, hanno fatto scaturire i diritti e doveri dei lavoratori. La dottrina sociale della Chiesa, si sofferma molto su questo argomento. Ecco uno schema della riflessione del Magistero - Tutti i cittadini hanno: **1)** il diritto al lavoro e il corrispettivo dovere della comunità politica di aiutare i cittadini a trovare un'occupazione; il dovere di ogni cittadino di specializzarsi in un determinato lavoro onesto e utile per la società; **2)** il diritto d'iniziativa economica che, però, non rechi danno al prossimo; **3)** il diritto ad una remunerazione che garantisca i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa sul piano materiale, sociale, culturale e spirituale, corrispondentemente al tipo di attività e al grado di rendimento economico di ciascuno; il dovere di non cercare ulteriore guadagno economico attraverso la truffa, la rapina, il compromesso ed altri mezzi illeciti o immorali; **4)** il diritto a condizioni di lavoro non lesive della sanità fisica e dell'integrità morale, non mortificanti lo sviluppo integrale degli esseri umani in formazione (si pensi alla questione del lavoro minorile); il dovere di impegnarsi nel proprio lavoro, affinché, produca i "frutti" per cui esso esiste; **5)** il diritto che il processo lavorativo rispetti le esigenze della persona e le sue forme di vita, soprattutto della sua vita domestica, tenendo conto dell'età e del sesso di ciascuno; il dovere di non usare la famiglia, come scusa per nascondere la propria inclinazione all'assenteismo; **6)** il diritto a convenienti sovvenzioni indispensabili per la sussistenza dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie, in particolare il diritto a sistemi assicurativi per la vecchiaia, la malattia ed in caso di incidenti collegati alla prestazione lavorativa, e il diritto alla pensione; il dovere a non fingersi disoccupati o malati, per avere sovvenzioni che altrimenti non spetterebbero; **7)** il diritto al riposo e al tempo libero; **8)** il diritto all'attiva partecipazione alla vita dell'impresa e alle istituzioni ove si decide dell'indirizzo economico generale; **9)** il diritto di riunione e di associazione; di sciopero, alle debite condizioni e nei giusti limiti; **10)** il diritto dell'emigrato a non essere discriminato nella remunerazione e nel lavoro in quanto concorre allo sviluppo economico del Paese ospitante.

"Io vi battezzo con acqua..."

Ma che significato ha il battesimo amministrato da S.Giovanni? Egli amministrava un battesimo di penitenza, che servisse agli ebrei come preparazione all'avvento del Cristo. Il Battista faceva comprendere il corretto significato del battesimo che egli amministrava, infatti, era esplicito nel suo parlare: il Giordano non era una piscina miracolosa e sottomettersi al rito della purificazione, senza desiderare il rinnovamento di se stessi e della comunità di appartenenza non aveva alcun senso e alcun effetto spirituale. Senza una effettiva conversione del cuore e una comprensione del vero significato dell'essere figli di Abramo, né la fede tradizionale, né le opere e tanto meno le pignolerie, sarebbero bastati a giustificare gli ebrei.

Ma S.Giovanni ha battezzato Gesù adulto, quindi, il battesimo dovrebbe essere amministrato solo a persone adulte? Assolutamente no, se consideriamo il Battesimo come un grande dono di Dio perché, né dovremmo privare i bambini? Inoltre, il Battista, non avrebbe mai potuto battezzare Gesù da bambino perché era coetaneo del Signore. Il battesimo che riceve Gesù non ha nulla a che fare con il sacramento del Battesimo che Cristo istituirà, soprattutto, attraverso il suo sacrificio sulla Croce. Il battesimo che riceve il Messia è l'atto d'inaugurazione della sua Missione Divina, nonché, il sigillo dello Spirito Santo e del Padre alla sua Opera di Salvezza. Infine, non dobbiamo dimenticare, che nel NT è scritto che intere famiglie venivano battezzate dagli apostoli (certamente non erano famiglie di soli adulti) e che la fede del capo-famiglia poteva ottenere l'efficacia del sacramento per tutta la famiglia.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti vedi: Microsoft® Encarta® 2007. © 1993-2006 Microsoft Corporation.. CCC n. 1804. Sullivan F.A., Il magistero nella Chiesa cattolica, Ed. Cittadella, Assisi, 1986. "@Ileluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007.